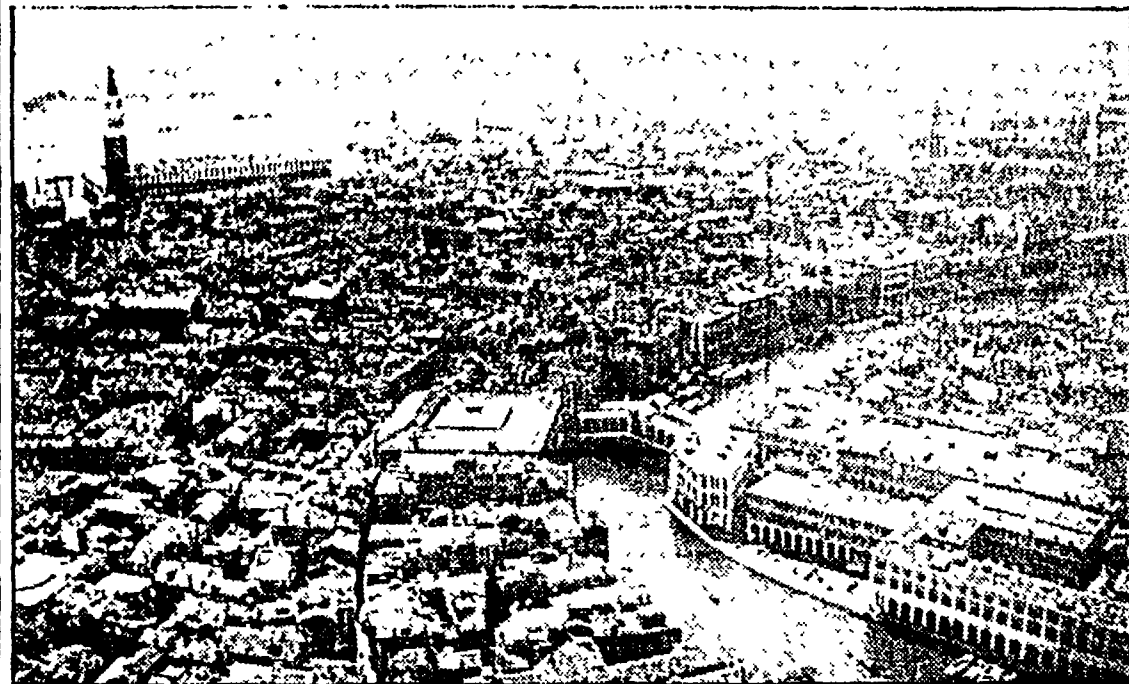


Verranno elaborate da un comitato ristretto

«Salvare Venezia»: le proposte definitive pronte tra 15 giorni

L'annuncio dato agli amministratori locali dalla Commissione LLPP della Camera - Disponibili 200 miliardi già accantonati



VENEZIA - Veduta aerea della città lagunare

Dalla nostra redazione
 VENEZIA — La lunga, estenuante, allentata di passi avanti e di battute d'arresto che caratterizza da molti anni l'ormai storico processo-progetto per la salvezza di Venezia sembra aver conquistato una nota positività. La Commissione Lavori Pubblici della Camera, dopo aver incontrato i rappresentanti della città lagunare, ha garantito la formazione di un comitato ristretto che in due settimane dovrà sintetizzare le tre diverse proposte di legge (una sottoscritta in primo luogo dal ministro Nicolozzi e, di fila, dalla DC, dal PSI e dal PSDI, un'altra comunista ed una terza repubblicana) in merito alla ripartizione e alla destinazione dei 200 miliardi accantonati per l'anno in corso della legge finanziaria dello Stato per la salvaguardia fisica e socio-economica di Venezia.

La questione, inoltre, è stata messa in testa all'ordine del giorno dei lavori della Commissione: Venezia torna ad essere problema di premiente interesse nazionale. Motivata, appare quindi, la cauta soddisfazione manifestata dai rappresentanti della Amministrazione comunale veneziana al termine dell'incontro.

«Abbiamo trovato — ha detto il vicesindaco della città, Paolo Cacciari — disponibilità, attenzione e buona volontà in seno alla Commissione, tutto ciò non può che far bene a Venezia e ai suoi problemi. È nostro desiderio che, nel mettere assieme i pezzi delle tre proposte di legge, il comitato ristretto badi alla sostanza delle cose

senza tener conto del «colore» delle firme di chi le ha presentate. Tutto lascia ora pensare e sperare che i 200 miliardi (prima «tranche» di un piano triennale di finanziamenti che nell'86 dovrebbe aver versato a Venezia 600 miliardi) arriveranno in tempi ragionevolmente brevi a destinazione.

«Nel decidere — ha detto ancora Cacciari — il comitato non potrà non tener conto delle indicazioni, per quanto riguarda le competenze comunali da precisare nel nuovo testo di legge, fornite alla unanimità dal consiglio comunale veneziano, sia per le procedure di spesa, sia per la quota finanziaria che dovrà essere amministrata dal Comune; una quota che, con l'attuale legge, è pari all'intera città, Nicolozzi, nel suo progetto di legge aveva penalizzato in favore dello Stato.

Anche in questa occasione l'Amministrazione comunale veneziana ha ribadito l'urgenza che al sindaco venga riconosciuto il diritto di prelazione sul mercato degli alloggi nel centro storico. Rigolo ha ricordato alla Commissione parlamentare.

A Venezia, intanto, il Consorzio Venezia Nuova (il consorzio di imprese private e pubbliche al quale il Magistrato alle Acque ha affidato l'incarico di effettuare studi e sperimentazioni preoperative alla stesura del progetto esecutivo delle opere sulle bocche di porto destinate alla difesa dalle acque alte eccezionali) sta lavorando alla costruzione dei modelli matematici e all'adeguamento di quelli fisici sui quali do-

vranno essere verificate le risposte dell'ecosistema lagunare alle sollecitazioni prodotte dagli interventi sia sulle bocche di porto che sull'intero tessuto lagunare.

Il grande meccanismo è dunque in moto anche se in città e fuori si avverte sempre più la tensione attivata dal rodaggio di una operazione gigantesca, sia sotto il profilo burocratico-tecnologico, sia sotto quello finanziario: in Laguna si sta ponendo mano alla più grande opera pubblica mai intrapresa in Italia: una massa di interventi che, secondo accreditate previsioni, non costerà nell'arco di un decennio, meno di 2000 miliardi attuali.

Uno degli argomenti più sentiti è sul quale in queste ore il dibattito si sta sviluppando è quello legato ai meccanismi di controllo di cui lo Stato dovrà necessariamente «armarsi» nel commissionare e nel seguire passo passo i lavori dai quali dipenderanno l'assetto ambientale della laguna ed i futuri assetti economici e sociali di Venezia. A questo proposito (il ministro Visentini è recentemente intervenuto sull'argomento) il PCI ha proposto l'istituzione di un Comitato di controllo (Presidente del consiglio dei ministri, ministri dei Lavori Pubblici e del Beni Culturali, presidente della Regione Veneto, presidente della Provincia e sindaci dei Comuni di Venezia e Chioggia) che potrà avvalersi di opportune consulenze.

Toni Jop

La sentenza che vieta la pubblicità degli «amburghesi» che sono solo polli

Il padrone dei «galletti» minaccia licenziamenti

Il presidente della «Valle Spluga», Geremia Orio, reagisce prendendosi con gli operai - Oggi un incontro con i sindacati - La concorrenza: «Nessuna montatura»

RAVENNA — L'ordinanza emessa dal giudice del Tribunale di Ravenna dottor Scallini, che vieta alla «Valle Spluga» la pubblicità e la commercializzazione sul territorio nazionale del proprio prodotto di punta con la dicitura «galletto amburghese» perché risultante né galletto né amburghese, ha suscitato qualche reazione sconsiderata. Il presidente e consigliere delegato della grande azienda lombarda, Geremia Orio, ha infatti annunciato la liquidazione della «Valle Spluga» che occupa attualmente circa 600 lavoratori e che rappresenta uno dei sostegni portanti dell'economia di quel territorio. Un incontro chiesto ieri ai sindacati dalla proprietà aziendale è stato rinviato a stamane. La decisione della ditta di Gordona di Sondrio appare ispirata ad una malcelata volontà di ritorsione. Nel frattempo il presidente Orio non risparmia critiche e pesanti attacchi a destra e a manca. Dice che la vicenda è una grossa montatura politica, animata dall'avvocato Ugo Ruffolo (consigliere giuridico della federazione nazionale dei consumatori e legale della ditta Amadori di Cesena che sarebbe «intrufolato» nella RAT-TV e pianterebbe grane servendosi della trasmissione «Di tasca nostra», avendone anche interessi economici). Dice che adesso le preoccupazioni si dovranno scaricare sui dipendenti dell'azienda e che lui da oggi lascia tutto e si mette a fare il signore. «E che gli operai non si azzardino a fare anche solo un'ora di sciopero — aggiunge — perché non cambierà la mia decisione. E poi non finisce qui, voglio anche fare saltare parecchi operatori del settore». I sindacati della provincia di Sondrio, che sono i primi a rispondere alle nervose affermazioni del presidente della «Valle Spluga», vogliono attendere l'incontro di oggi. Tuttavia fanno rilevare che la sentenza del Tribunale di Ravenna appare pienamente corretta. Non è la prima volta che emergono problemi nel rapporto tra lavoratori e aziende. I trattamenti preferenziali degli operai, per esempio, non sarebbero propri «esemplari».

Nessun commento invece è venuto da parte dell'azienda. Amadori di Cesena, che aveva avvinco l'istanza contro la «Valle Spluga» e che ora chiederà il risarcimento danni per «concorrenza sleale». La soddisfazione degli imprenditori romagnoli è comunque evidente.

Contenti appaiono soprattutto i responsabili nazionali della Federazione dei consumatori, che hanno emesso un comunicato dove giudicano il provvedimento del giudice Scallini «una grande vittoria» dell'associazione, anche perché, per la prima volta in Italia, la stessa viene legittimata ad agire in giudizio in nome degli interessi collettivi e dei consumatori. «Auspiachiamo che l'azione del giudice si tramuti presto in una sentenza definitiva — commenta Franco Vanni, della Federazione nazionale consumatori — in modo che i consumatori abbiano la possibilità in futuro di scegliere secondo verità. Noi non siamo contro la industria, siamo invece per la trasparenza del mercato. La vicenda dei «galletti amburghesi» era invece un caso nel quale i consumatori venivano truffati». «Si tratta di un fatto di grande moralizzazione del mercato — aggiunge Ugo Ruffolo — e di una uscita in grande della federazione: finalmente c'è qualcosa di concreto, riconosciuto anche da un giudice, a difesa del consumatore. Il presidente della «Valle Spluga» può dire quello che vuole. Resta il fatto che non ci sono assolutamente motivi o ma-

novre politiche nei suoi confronti».

Intanto gli esperti di «Tasca nostra» che a gennaio mandò in onda un servizio sui galletti hanno confermato l'esistenza della razza aviicola «Amburgo» che è pregiata e che può consentire uno sviluppo di peso fino ad un massimo di un chilo e ottocento grammi. Il prodotto usato dalla «Valle Spluga» e propagandato come «galletto amburghese» sarebbe invece di origine francese. Si tratterebbe di una razza «nana» dallo sviluppo più lento delle altre specie di polli. In tutti i casi, anche se l'azienda di Gordona afferma di essere sempre stata in buona fede, di aver usato un «nome di fantasia» e di aver fatto sapere alla gente con un'inserzione pubblicitaria apparsa a luglio su alcuni quotidiani nazionali, non si tratta di galletti (tanto meno amburghesi) ma di polli, maschi e femmine, macellati precedentemente, poco dopo i trenta giorni di vita. Questo, si dice, non significa nulla sotto l'aspetto della qualità: resta il fatto di una promozione pubblicitaria e commerciale che si è affermata con una denominazione non veritiera.

Claudio Visani

Pertini nomina commendatore il trasvolatore USA Kittinger

ROMA — Un'onorificenza di commendatore è stato il premio con il quale il Presidente Pertini ha voluto ieri sera premiare il coraggio e lo spirito sportivo del colonnello americano Joe Kittinger che ha attraversato l'Atlantico in 90 ore, a bordo di una mongolfiera: «La sua impresa mi ha ricordato quella di Lindbergh», ha commentato il Presidente nel consegnare il collare da commendatore a Kittinger. Il trasvolatore americano, che era accompagnato dall'ambasciatore americano Maxwell Rabb e dagli organizzatori della sua impresa, è stato ricevuto per una ventina di minuti dal Presidente che lo ha intrattenuto in una cordiale conversazione. Pertini ha messo in risalto con un certo divertimento il fatto che Kittinger sia atterrato a Cairo Montenotte, a pochi chilometri dalla sua casa natale.

AlInquirente i casi Mancini Eni-Petromin e gen. Giudice

ROMA — La Commissione parlamentare Inquirente per i procedimenti d'accusa è stata convocata per mercoledì 20 settembre per riprendere l'esame di tre casi dei quali i commissari si occupano da tempo per accertare eventuali reati ministeriali: caso Mancini, caso generale Giudice, vicenda Eni-Petromin. Caso Mancini: la Commissione ascolterà una relazione del relatore sen. Marcello Gallo (DC) che sarà poi presentata al Parlamento in seduta comune già convocato per il 27 prossimo per chiedere una proroga del termine concesso per espellere altri accertamenti. Caso Giudice: la Commissione ascolterà una relazione dell'on. Angelo Bonfiglio (DC) sull'eventuale responsabilità dell'on. Giulio Andreotti, quando era ministro della Difesa, nella nomina di Raffaele Giudice a comandante generale della Guardia di Finanza. L'ultima proroga concessa dal Parlamento a questa Commissione su questo caso è scaduta a luglio. Eni-Petromin: i due relatori, sen. Claudio Vitalone (DC) e Francesco Martorelli (PCI) faranno il punto della situazione. Anche in questo caso la proroga concessa dal Parlamento è scaduta il 4 settembre.

Violentava la figlia di 8 anni Arrestato dai CC a Napoli

NAPOLI — I carabinieri l'arrestano perché riciclava assegni rubati. Ma lei, Lucia Gargano di 32 anni, scoppia in lacrime. Non cerca alibi per evitare la galera, ma insiste perché assieme a lei, dietro le sbarre, sia rinchiusa anche la figlia di otto anni. Di fronte alle stupefatte obiezioni degli inquirenti la donna è costretta a confessare la squallida verità. Dice di voler portare con sé la figliola a tutti i costi, per difenderla dal padre Carmine Chirico di 40 anni (dal quale vive separata) che più volte avrebbe violentato la bambina. I carabinieri hanno quindi arrestato anche l'uomo. Intanto ieri a S. Agnelo, un centro della periferia sorrentina, è stato arrestato Raffaele De Rosa di 57 anni, insegnante in una scuola media e animatore di una banda musicale. È accusato di violenza carnale, atti di libidine e corruzione di minorenni nei confronti di un ragazzino di 14 anni. Siamo nella stessa S. Agnelo balzata qualche giorno fa alla ribalta della cronaca per un'altra ignobile storia di corruzione perpetrata da due figure (un marittimo in pensione e il suo amico di 17 anni) ai danni di un gruppo di ragazzini tra i 10 e i 14 anni.

Inizia stamane a Milano, ma forse verrà rinviato ancora di qualche giorno

Processo ai capi dell'«Ambrosiano» che acquistarono le proprie azioni

Un affare di 72 miliardi - Tra gli imputati Rosone, Pesenti e alcuni prestanome

MILANO — Il primo troncone dell'inchiesta sul crac Ambrosiano approda davanti ai giudici. Questa mattina Roberto Rosone, già vice di Calvi, il cenniere Carlo Pesenti, il palazziniero romano Goffredo Manfredi, una pattuglia di funzionari del vecchio Banco e alcuni comaschi, ministri dei Lavori Pubblici e del Beni Culturali, presidente della Regione Veneto, presidente della Provincia e sindaci dei Comuni di Venezia e Chioggia) che potrà avvalersi di opportune consulenze.

la primavera dell'82. Il Banco, in crisi di liquidità per l'emorragia di capitali dovuta ai finanziamenti ai clan più distanti che cercava di accaparrarsi il «Corriere della Sera», la cui immagine era molto appannata dopo l'arresto di Calvi per una vicenda di esportazione di capitali, aveva bisogno di reperire nuovi capitali e di ricostruire una fiducia che andava vistosamente perdendo, come testimoniano gli ingenti depositi ritirati in quel periodo. Ma il risultato si poteva ottenere soltanto «sostenendo» il titolo, creandogli cioè attorno una «ricchezza», vera o fittizia. In mancanza di quella vera, come è detto, si ricorse a quella fittizia: un milio-

ne e 691 mila azioni, per un valore di 72 miliardi, furono acquistate con fondi del Banco. L'operazione, decisa da Rosone e dai suoi più vicini collaboratori, si svolse naturalmente dietro i necessari paraventi: la «Soterna» di Pesenti, la Generale Finanziaria Investimenti di Giorgio Patroncini, la GEM-ECKE di Enrico Miorini costruttrice milanese, o singole persone che in nome proprio, ma con finanziamenti occulti del Banco, acquistarono quote azionarie. La vicenda era clamorosamente venuta alla ribalta il 1° dicembre dell'anno scorso quando in un'operazione congiunta Milano-Roma vennero arrestati alcuni personaggi del gran

mondo finanziario, come appunto Rosone, Manfredi, Miorini e diversi dirigenti dell'Ambrosiano di Calvi. Uno di questi, Carlo Olgiatei, sfuggì alla cattura, ed è tuttora latitante. A Pesenti era stato risparmiato l'arresto in considerazione dell'avanzata età. Ora al processo compariranno tutti in libertà provvisoria. Il solo Rosone è tuttora detenuto, se pure nella forma degli arresti domiciliari. Secondo le previsioni della vigilia, il processo non appena aperto dovrà slittare di qualche giorno. I difensori hanno già preannunciato una serie di istanze procedurali. Il dibattimento non si avvierà concretamente prima di ottobre.

Tesseramento, altre sette federazioni hanno raggiunto il 100%

Le federazioni del Tivulio, Crema, Campobasso, Fermo, Lecce, Terni e Trapani hanno raggiunto nei giorni scorsi il 100%. Sono così 28 (di cui 2 all'estero) le organizzazioni di partito che hanno ottenuto questo significativo risultato.

Graduatoria regionale		
Regione	% sul tot. '83	Iscritti
Puglia	101,74	62.025
Veneto	98,29	73.896
E. Romagna	98,24	420.106
Toscana	97,71	233.819
Marche	97,53	52.012
Umbria	97,47	42.559
Abruzzo	97,48	11.280
Lombardia	97,30	154.245
Lazio	97,23	74.889
Calabria	97,22	35.680
Campania	97,07	78.732
Liguria	96,71	71.485
Piemonte	96,47	81.111
Sardegna	96,09	34.310
Sicilia	95,31	60.571
Friuli V.G.	95,28	21.341
Lucania	92,93	12.180
Valle d'Aosta	91,70	2.321
Molise	89,23	4.236
Trentino A.A.	89,42	4.115
Latina	99,94	
Ferrara	99,77	
Ascoli Piceno	99,74	
Vercelli	99,28	
Grosseto	99,00	
Mantova	98,99	
Napoli	98,98	
Sorano	98,98	
Sondrio	98,96	
Padova	98,82	
Pistoia	98,80	
M. Carrara	98,79	
La Spezia	98,68	
Avellino	98,61	
Monfalcone	98,55	
Siena	98,51	
Forlì	98,44	
R. Calabria	98,41	
Oristano	98,36	
Prato	98,32	
Bologna	98,28	
Asti	98,23	
Venezia	98,23	
Modena	98,20	
R. Emilia	98,20	
Pisa	98,19	
Ancona	98,19	
Varese	98,07	
Cagliari	97,98	
Brescia	97,97	
Bergamo	97,90	
Cremona	97,83	
Chieti	97,74	
Ragusa	97,68	
Ravenna	97,68	
Arezzo	97,62	
Rimini	97,60	
Pavia	97,50	
Treviso	97,50	
Viterbo	97,55	
Gorizia	97,50	
Alessandria	97,40	
L'Aquila	97,30	
Livorno	97,16	
Pescara	97,10	
Frosinone	96,89	
Carabinieri	96,86	
Matera	96,84	
Cuneo	96,70	
Perugia	96,67	
Reggio Emilia	96,63	
Firenze	96,36	
Genova	96,33	
Biella	96,30	
Parma	96,15	
Vercellina	96,05	
Novara	96,00	
Vicenza	95,97	
Torino	95,81	
Savona	95,75	
Novara	95,56	
Sassari	95,53	
Macerata	95,50	
Mazzara	95,08	
Trieste	95,00	
Corno	94,95	
Verona	94,75	
Lecce	94,64	
Benevento	94,59	
Roma	94,31	
Cosenza	93,80	
Pescara	93,50	
Enna	93,29	
Belluno	93,10	
Trento	93,00	
Nusco	92,93	
Crotone	92,84	
Imperia	92,35	
Olbia	92,26	
Catania	92,00	
Avellino	91,97	
Castellana	91,70	
Avellino	91,44	
Potenza	91,00	
Bozzone	90,41	
Pordenone	84,11	
C. d'Orlando	78,21	
Messina	75,83	

Federazioni del PCI all'estero		
	% sul tot. '83	Iscritti
Federaz. PCI all'estero	94,22	13.650
Tot. generale	97,53	1.594.803

Federazioni del PCI all'estero		
	% sul tot. '83	Iscritti
1. Gran Bretagna	123,77	
2. Francia	103,16	
3. Stoccarda	97,95	
4. Zurigo	97,84	
5. Colonia	93,77	
6. Berlino	92,85	
7. Basilea	90,41	
8. Lussemburgo	89,90	
9. Losanna	80,96	
10. Australia	67,93	

Il Partito

La Direzione del PCI è convocata per mercoledì 28, ore 9.30.

A Rosolina Mare convegno con tutti i big del partito

Per le amministrative la DC ora scopre i «suoi» giovani

Patriottismo di partito e promesse di carriera - Accuse agli alleati

Dal nostro inviato
 ROSOLINA MARE — Per ridare un'apparenza di vita a un Movimento giovanile da anni evaporato nel nulla, i dirigenti democristiani hanno avuto l'idea di convocare, in questa località di vacanza piuttosto depressa dall'arrivo anticipato dell'autunno, un convegno dal titolo allettante: «Nuove generazioni, nuovi poteri: nelle autonomie da protagonisti». In nome di questo «proteggimento» quattrocento giovani arrivati nel Campo scuola nazionale è stato subito richiesto un impegno straordinario in vista della scadenza amministrativa della primavera dell'85, che è la cosa che sta veramente a cuore al vertice della DC. A mobilitarli dovrebbero bastare, stando a quel che si è visto nella prima giornata del convegno, un po' di patriottismo di partito e il miraggio di un ingresso massiccio nella carriera del sottogoverno, attraverso un «ricambio generazionale» che investa sta-

volte aspiranti sindaci e assessori.

Le arringhe indirizzate ai giovani hanno naturalmente permesso ai dirigenti democristiani di lanciarsi in dure riprese contro gli alleati che «tradiscono» in sede locale l'alleanza e livello nazionale. Ecco allora il responsabile centrale dell'Ufficio enti locali, Gianfranco Sabbatini, denunciare che da dieci anni la Democrazia Cristiana è stata praticamente messa ai margini nelle grandi e nelle medie città. Tutto ciò sembra sia accaduto non tanto per volontà degli elettori, ma di quei partiti intermedi (PSI in testa) che hanno sciolto l'alleanza di sinistra con i comunisti. Ma ora le «giunte rosse», segneranno un bilancio fallimentare.

Una impostazione così pesantemente propagandistica da non reggere nemmeno nelle altre relazioni. Il presidente della Provincia di Treviso, Marton, denuncia infatti il «ritardo storico» nel fare la riforma delle

autonomie locali; osserva che non basta dire «con chi si vuole amministrare, ma anche «come, con quali strumenti». È a questo proposito che il sistema legislativo non può rispondere alle esigenze della gente. Se tanto mi da tanto, è chiaro che le giunte rosse in questi anni hanno fatto dei miracoli, altro che fallimento. Del resto il responsabile giovanile Luigi Fiorillo, lui pure sul filo del comizietto anticomunista, si è lasciato scappare un pizzico di verità: «Una volta persi un'istituzione, non abbiamo come partito i mezzi, l'organizzazione per andare avanti, neanche per fare l'opposizione».

In questo clima sono attesi, fino a domenica, parecchi fra i big democristiani. Hanno cominciato, nel pomeriggio di ieri, Colombo, Fanfani e Rumor. Oggi sarà la volta di Bodrato, Scotti e Piccoli. Domani toccherà ad Andreatta, D'Onofrio e Gioni, mentre domenica a De Miita.

m. p.

False accuse

Il sindaco di Copertino (Lecce) querela l'«Osservatore romano»

ROMA — Sono caduta letteralmente dalle nuvole nell'apprendere ciò che è stato scritto sull'«Osservatore romano». Il fatto segnalato nella nota non ha fondamento. Così ha reagito il sindaco di Copertino (Lecce), Cristina Conchiglia Galasso, all'accusa rivolta dall'organo di stampa del Vaticano di finanziare la costruzione di un monumento alla memoria del marito, Giuseppe Galasso, nota firma dell'antifascismo pugliese nel primo anniversario della morte.

«Non ho alcuna colpa — ha detto il sindaco, che chiederà una rettifica — se sono la moglie dell'on. Galasso, già perseguitato politico e dirigente del movimento dei contadini. L'amministrazione comunale non ha assunto alcuna iniziativa per la costruzione di un monumento alla sua

memoria. L'iniziativa è invece di un comitato autonomo, di cui non faccio parte, e che è presieduto dal rettore dell'Università di Lecce, prof. Donato Valli, che, sottolinea, è un esponente cattolico. Il monumento è nelle intenzioni del comitato, che sta raccogliendo i fondi. Da parte sua l'amministrazione comunale di Copertino definendo «falsa e calunniosa» la nota dell'«Osservatore» ha annunciato di voler sporgere querela.

La verità è — ha concluso Cristina Conchiglia Galasso — che si è voluta coinvolgere un'amministrazione comunale solo perché di sinistra. Ciò sottintende un'anticomunismo viscerale, che ci riporta al 1948. Non avrei creduto mai ad una cosa del genere».

Italia sott'accusa

Fu condannato a sua insaputa il caso alla Corte di Strasburgo

ROMA — Il sistema giudiziario italiano sarà sul banco degli accusati il 26 settembre a Strasburgo dove si riunirà la «Corte europea dei diritti dell'uomo» per giudicare sul caso di un cittadino italiano condannato a sua insaputa e quindi senza la possibilità di difendersi efficacemente e morto in carcere. Il caso risale a qualche anno fa. Giacinto Colozza è indiziato di truffa. Quando inizia il processo però ha cambiato indirizzo e i carabinieri non riescono a rintracciarlo e il 17 dicembre 1976 il Conto viene a sua insaputa condannato a 6 anni di carcere. Il 29 settembre del '77 il Colozza viene rintracciato e arrestato. Il tribunale respinge tutti i ricorsi ma Colozza non demorde e il 5 maggio 1980 si rivolge alla «Commissione dei diritti dell'uomo», alla quale l'Italia aderisce dal '53. Ma Colozza muore in carcere prima che la commissione decida. Ma nel maggio scorso i ventuno giuristi dichiarano che l'Italia ha violato la convenzione per i diritti dell'uomo e inviano una relazione alla «Corte europea» che il 26, per l'appunto, dovrà pronunciarsi.